



Studi e Ricerche

Voci del tardo modernismo ungherese

*L'universo narrativo di Sándor Márai
e Magda Szabó*

Edit Rózsavölgyi



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Studi e Ricerche 180

Voci del tardo modernismo ungherese

*L'universo narrativo di Sándor Márai
e Magda Szabó*

Edit Rózsavölgyi



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

Il volume viene pubblicato con i fondi del progetto medio di Ateneo
(2021) *Aspetti del romanzo modernista europeo: il romanzo modernista nelle
letterature dell'Europa Centro-orientale* (n° prot. RM12117A8558687F)

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN: 978-88-9377-412-3 (e-book)

ISBN: 978-88-9377-411-6 (print)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Pubblicato e finito di stampare nel mese di ottobre 2025

presso Sapienza Università Editrice

Published and printed in October 2025 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina | *Cover image: András Zalavári, Utazó perspektíva viharban (Prospettiva itinerante nella tempesta), 2023. Stampa giclée, per gentile concessione dell'autore.*

Immagini interno: *Sándor Márai, Wikipedia (Licenza CC 0 - Pubblico Dominio); Szabó Magda, Wikipedia (Licenza CC 3.0 BY-SA Unported).*

Indice

Prefazione	7
Contesto storico	11
Il periodo a cavallo del Novecento (1867-1918)	13
Il periodo tra le due guerre mondiali (1918-1945)	17
Il periodo che intercorre tra il 1945 e il 1989	21
Il periodo dal 1989 in poi	25
Contesto culturale	29
Dal 1867 alla fine della Seconda guerra mondiale	31
Gli anni Cinquanta	39
Gli anni Sessanta – Ottanta	45
Dagli anni Ottanta in poi	53
Sándor Márai (1900-1989)	61
La persona e lo scrittore	63
Un filo rosso tra vita e letteratura: amore e figure femminili in cinque romanzi di Sándor Márai	71
I pensieri curativi di Sándor Márai	107
Opere di Sándor Márai pubblicate in italiano	113
Magda Szabó (1917-2007)	115
La persona e la scrittrice	117
L'universo narrativo de <i>La porta</i>	137
Opere di Magda Szabó pubblicate in italiano	145
Postfazione	147
Bibliografia	149
Opere citate di Sándor Márai	155
Opere citate di Magda Szabó	157

Prefazione

Nel Novecento, l'Ungheria ha vissuto un periodo di notevole fermento intellettuale, caratterizzato da un'intensa attività di scrittura, dibattiti e scambi epistolari, che ha contribuito a elaborare una nuova visione della letteratura, della critica letteraria e della storiografia letteraria. Prendendo ispirazione dalle società borghesi occidentali e dalle correnti ideologiche europee, l'obiettivo era quello di riflettere e posizionare la cultura e la letteratura ungheresi in un contesto globale, evitando gli estremi del nazionalismo.

Questo approccio non si identificava con il cosmopolitismo, ma rappresentava piuttosto una ricerca di modernità e di equilibrio, in contrapposizione al classicismo nazionale. Quest'ultimo, fortemente legato a tratti nazional-popolari e pseudo-popolari, promuoveva una visione della letteratura come esclusivamente ungherese, respingendo innovazioni e influenze esterne considerate non autentiche. Le prospettive di modernizzazione e democratizzazione trovavano espressione soprattutto nel pluralismo culturale, nella libertà artistica e nell'apertura verso la cultura europea e mondiale, sottolineando l'importanza del dialogo e del rinnovamento creativo.

Nel contesto della letteratura modernista ungherese, si possono individuare quattro principali paradigmi:

1. *Modernismo classico* (fine Ottocento – 1920/1930): caratterizzato da una profonda riflessione sul ruolo della poesia, che mantiene il suo primato nel sistema culturale. Questo periodo vede le opere di figure di spicco come Endre Ady, Mihály Babits, Árpád Tóth e Dezső Kosztolányi, quest'ultimo anche promotore di una nuova epica.

2. *Avanguardia*: si manifesta nella letteratura ungherese attraverso la prosa e i versi di Lajos Kassák, che rappresenta il cuore pulsante di questo movimento innovativo.

3. *Tardo modernismo* (1920/1930 – 1960/1970): è un periodo di grande maturità, in cui spiccano, nella poesia, autori come Ágnes Nemes Nagy, János Pilinszky e Sándor Weöres, mentre nella narrativa emergono personalità come Géza Ottlik, Sándor Márai, Miklós Mészöly, Iván Mándy, Imre Kertész, Magda Szabó e altri.

4. *Postmodernismo* (dal 1970 in poi): nonostante i dibattiti storiografici sulla definizione di una generazione postmodernista, vi è consenso nel riconoscere alcuni autori come esponenti rappresentativi di questo paradigma. Tra essi si annoverano gli scrittori Péter Nádas, Péter Esterházy, il poeta e scrittore Lajos Parti Nagy e, in parte, László Garaczi, soprattutto con la sua produzione degli anni Novanta.

L'analisi prenderà avvio con una breve introduzione alla storia e alla storia culturale del Novecento ungherese. Offriremo una panoramica del Novecento ungherese, pensata come contesto utile per comprendere meglio l'opera di Sándor Márai e Magda Szabó, autori che hanno suscitato un crescente interesse da parte dell'editoria e del pubblico italiani negli ultimi anni.

Un'analisi della letteratura ungherese del Novecento non può prescindere da una comprensione, anche generale, della storia contemporanea del paese. Il Novecento è stato un secolo di profonde tragedie per l'Ungheria, segnata da guerre, regimi totalitari e repressioni politiche:

1. La Prima Guerra Mondiale e il Trattato di Trianon (1914-1920)

L'Ungheria, parte dell'Impero Austro-Ungarico, fu sconfitta nel 1918. Il Trattato di Trianon (1920) smembrò il paese, riducendone il territorio di circa due terzi e lasciando milioni di ungheresi oltre i nuovi confini. Questo evento generò un forte trauma nazionale e un duraturo sentimento revisionista.

2. Il fascismo e la Seconda guerra mondiale (1920-1945)

Dopo il periodo di instabilità successivo alla guerra, l'Ungheria divenne un regime autoritario guidato da Miklós Horthy. Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'Ungheria si alleò con la Germania nazista, ma cercò di sganciarsi nel 1944. I nazisti occuparono il paese e con il sostegno del partito filonazista delle Croci Frecciate iniziarono deportazioni di massa: circa 400.000 ebrei ungheresi furono sterminati ad Auschwitz.

3. L'occupazione sovietica e il regime comunista (1945-1956)

Dopo la guerra, l'Ungheria cadde sotto il controllo sovietico e divenne una dittatura comunista sotto Mátyás Rákosi. Il regime instaurò un sistema repressivo con arresti di massa, esecuzioni politiche e collettivizzazione forzata dell'economia.

4. La Rivoluzione del 1956 e la repressione sovietica

Nel 1956, una rivolta popolare contro il regime comunista esplose a Budapest, con richieste di democrazia e indipendenza dall'URSS. Dopo un'iniziale apertura, l'Armata Rossa soffocò la rivolta con la forza, causando migliaia di morti e imponendo un governo filorusso guidato da János Kádár.

5. Il Comunismo kádárista e la lenta transizione (1956-1989)

Dopo la repressione del 1956, il regime si ammorbidì gradualmente, introducendo un modello chiamato "socialismo al goulash", con una certa apertura economica ma mantenendo il controllo politico. Il comunismo ungherese terminò nel 1989 con la caduta del blocco sovietico, segnando la transizione verso la democrazia.

Questi eventi hanno lasciato profonde cicatrici nella memoria collettiva ungherese, influenzando non solo la politica e le condizioni sociali dei cittadini, ma anche la vita culturale e letteraria del paese. È, quindi, essenziale dedicare un'attenzione preliminare al contesto storico-politico, tracciandone le linee fondamentali, per poter affrontare in maniera chiara e approfondita il tema centrale, più strettamente letterario, per comprendere appieno il concetto di censura e di limitazione artistica, le dinamiche della sovietizzazione culturale, in particolare nell'ambito letterario, l'imposizione del realismo socialista come modello obbligato.

Se è vero che non è possibile comprendere appieno un autore senza considerare il contesto in cui ha vissuto, perché questo ne plasma l'identità e ne influenza il percorso creativo, questa affermazione è particolarmente valida per gli artisti ungheresi, spesso impegnati a vivere la loro opera come espressione di un "impegno civile". Sebbene tale aspetto caratterizzi l'intera storia della letteratura ungherese, esso assume una rilevanza speciale nel Novecento. Tuttavia, analizzare con lucidità e distacco un'epoca che, almeno in parte, abbiamo vissuto o di cui siamo testimoni diretti rappresenta una sfida complessa.

Seguiranno dei saggi dedicati a Sándor Márai e Magda Szabó, due figure di spicco del modernismo e tardo modernismo letterario ungherese nel campo della narrativa. L'obiettivo sarà quello di tracciare i tratti distintivi di questi autori, non solo sul piano personale, ma anche in relazione al contesto nazionale e internazionale. Sono protagonisti indiscussi che si sono impegnati nella costruzione di una letteratura rinnovata, lasciando un'eredità duratura: un ricco repertorio di modelli letterari e l'autoconsapevolezza di una rifondazione culturale destinata a influenzare le generazioni future.

CONTESTO STORICO

Il periodo a cavallo del Novecento (1867-1918)

Nel 1867, a seguito di lunghi negoziati tra Austria e Ungheria, fu stipulato il Compromesso (ted. *Ausgleich*, ungh. *Kiegyezés*), sancito con l'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe come re d'Ungheria. Questo accordo portò alla nascita dell'Impero Austro-Ungarico, una Duplice Monarchia caratterizzata da ministri comuni per affari esteri, economia e difesa, ma con due governi e parlamenti nazionali distinti. Apparentemente si trattava di uno stato ben organizzato, con un moderato progresso economico, sociale e tecnologico, solide infrastrutture, città fiorenti, un esercito imponente e una burocrazia efficiente. Tuttavia, nella realtà, l'Ungheria era spesso trattata come una provincia dell'Austria (Gergely 1991, 78-90).

L'Impero riuniva undici gruppi nazionali principali (ungheresi, tedeschi, cechi, slovacchi, polacchi, ucraini, romeni, serbi, croati, sloveni e italiani) e una dozzina di minoranze etniche (tra cui ebrei di lingua yiddish, rom, armeni, bulgari e musulmani). Questa composizione eterogenea generava frequenti conflitti interni, alimentati dall'antagonismo tra le nazionalità. Le autorità austriache non affrontarono i problemi etnici, mentre gli ungheresi rivendicavano un ruolo privilegiato rispetto alle altre nazioni dell'Impero. Essi consideravano la monarchia un'unione di due stati autonomi, in contrasto con la visione degli Asburgo, che intendevano mantenere l'unità imperiale sotto la guida austriaca.

La Legge sulle nazionalità (*nemzetiségi törvény*) del 1868, promulgata dal primo ministro, il conte Gyula Andrássy (1823-1890, presidente del consiglio ungherese dal 1867 al 1871), proclamava che tutti i cittadini dell'Ungheria, indipendentemente dalla nazionalità, formavano una nazione politica unitaria e indivisibile (Estók 1998, 43). Pur essendo questa legge di impronta liberale in quanto garantiva alle mino-

ranze il diritto di usare la propria lingua in ambito amministrativo e scolastico, negava loro l'autonomia, non riconoscendole come nazioni politiche.

Dopo l'ascesa di Andrásy a ministro degli Esteri, il liberale Kálmán Tisza (1830-1902) divenne primo ministro nel 1875. Durante il suo mandato, e fino alle sue dimissioni nel 1890, si manifestarono tensioni crescenti: conflitti tra nazionalità, disfunzioni governative, un aggravarsi delle relazioni tra chiesa e stato, problemi sociali e una situazione internazionale sempre più complessa (Katus 2007, 667-703).

Negli ultimi decenni del XIX secolo, l'industrializzazione accelerò, favorendo la crescita del movimento operaio e la fondazione, nel 1880, del Partito Generale dei Lavoratori Ungheresi (*Magyarországi Általános Munkáspárt*). Entro il 1899, i sindacati erano attivi in tutti i settori industriali. Tuttavia, le condizioni di vita della classe operaia urbana erano nettamente migliori rispetto a quelle dei contadini, ancora soggetti alla persistenza di un sistema quasi feudale dominato da grandi latifondisti e dall'aristocrazia.

Il mezzo secolo compreso tra il 1867 e il 1918, pur caratterizzato da contraddizioni politiche, istituzionali e sociali, segnò l'inizio di un profondo processo di trasformazione per l'Ungheria. Si registrò un significativo incremento demografico, accompagnato dall'espansione delle superfici coltivate, dai progressi nelle opere di bonifica e dalla meccanizzazione agricola, che resero il settore competitivo. L'economia del periodo, spesso definito "età dell'oro", conobbe una crescita significativa grazie all'istituzione di una rete bancaria che agevolò l'accesso al credito. Questo sviluppo fu sostenuto da una relativa stabilità politica e dal contesto favorevole dell'industrializzazione europea, oltre che dall'iniziativa della nobiltà liberale, che incoraggiò l'affermazione del capitalismo all'interno del paese.

Con István Tisza, figlio di Kálmán, come primo ministro, l'Ungheria entrò nella Prima guerra mondiale al fianco dell'Austria. Dopo anni di conflitti devastanti, il 17 ottobre 1918 fu annunciata la sconfitta. Il paese era ridotto alla fame, l'industria devastata e privata di gran parte della forza lavoro, inviata al fronte.

In questo contesto di crisi, i partiti di sinistra guadagnarono un crescente sostegno popolare. A Budapest e nelle principali città si verificò la cosiddetta rivoluzione dei crisantemi (*őszirózsás forradalom*), così chiamata perché i soldati sostituirono la rosetta sui loro berretti con un crisantemo. L'evento, inizialmente caratterizzato da manifestazioni e scioperi, si

trasformò rapidamente in una vera e propria insurrezione (28-31 ottobre 1918), con la richiesta di un cambiamento politico radicale. L'Ungheria si separò dalla Monarchia austro-ungarica e, per la prima volta nella sua storia, si proclamò repubblica popolare (*Magyar Népköztársaság*) non per ragioni ideologiche, ma per evidenziare la volontà di coinvolgere il popolo, distinto dalla classe aristocratica, nella gestione del governo. Il 31 ottobre, ultimo giorno della rivoluzione, che si svolse senza spargimenti di sangue, István Tisza, principale oppositore politico del nuovo presidente del consiglio, conte Mihály Károlyi, fu assassinato da un gruppo di soldati ungheresi (Romsics 2007, 775-782).

La storia ungherese del XX secolo può essere suddivisa in quattro periodi, determinati da tre eventi cruciali della storia mondiale. La prima e più significativa cesura avvenne nel 1920 con il Trattato di Trianon, che ridisegnò i confini del paese dopo la Prima guerra mondiale. La seconda svolta si verificò al termine della Seconda guerra mondiale, quando l'Ungheria entrò nella sfera d'influenza sovietica. Infine, la terza trasformazione ebbe luogo nel 1989, con il cambio di regime che accompagnò la dissoluzione dell'Unione Sovietica e la caduta del Muro di Berlino. Analizzeremo ora queste fasi.

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA

ORAZIO CARPENZANO

MARIANNA FERRARA

CRISTINA LIMATOLA

ENRICO ROGORA

FRANCESCO SAITTO

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: www.editricesapienza.it

COLLANA STUDI E RICERCHE

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

175. Toolkit for Post-Graduate and PhD Supervisors.
Utilising Digitalisation to Support Training and Supervision
Hassan Zaiter, Francesca Giofrè, Niccolò Busca, Elisa Gigliarelli
176. Oltre foreste e vulcani
Racconti dal Guatemala
a cura di Stefano Tedeschi, Viviana Annessi, Alice Piccone
177. La poesia in Curia da Avignone a Roma (1334-1513)
a cura di Lorenzo Geri
178. Temi di economia e politica economica
Scritti per Luciano Marcello Milone
a cura di Nicola Acocella e Gian Cesare Romagnoli
179. La Relazione segreta di Sava Vladislavić
La percezione della Cina nella Russia del primo Settecento
Alessandro Leopardi
180. Voci del tardo modernismo ungherese
L'universo narrativo di Sándor Márai e Magda Szabó
Edit Rózsavölgyi



Studi e Ricerche

Questo volume colma un persistente vuoto critico in Italia sulla ricezione di Sándor Márai e Magda Szabó, tra le voci più significative della letteratura ungherese del Novecento. Segnati dagli eventi del “secolo breve”, entrambi hanno visto a lungo ostacolato il proprio riconoscimento da ragioni politiche e culturali. Se Márai, tra gli scrittori emigrati più influenti, ha ottenuto un tardivo ma solido riconoscimento nazionale e internazionale, la posizione di Szabó nel canone resta oggetto di dibattito, sospesa tra modernismo, postmodernismo e letteratura *middlebrow*. L’auspicio è che le loro opere trovino piena legittimazione all’interno del canone letterario europeo, in linea con il valore e l’influenza che hanno saputo esercitare su generazioni di scrittori e lettori, rendendo evidente come la loro eredità letteraria continui a dialogare con le tensioni culturali del nostro tempo.

Edit Rózsavölgyi, PhD, abilitata come professore di II fascia in Glottologia e linguistica (SSD L-LIN/19 Filologia ugro-finnica), è docente responsabile di Studi Ungheresi e Filologia Ugro-finnica alla Sapienza Università di Roma. Si occupa di tipologia linguistica, con particolare attenzione alla diversità linguistica, di letteratura modernista ungherese e di traduzione letteraria. Ha al suo attivo oltre settanta pubblicazioni.

ISBN 978-88-9377-411-6



9 788893 774116

